

TERREMOTO INTERVISTA A DELRIO: «BRUXELLES RESTAURI LA CATTEDRALE DI NORCIA, SIMBOLO DELL'UE»

SFIDA all'EUROPA

CECCHI, NITROSI, PONTINI, FALCIONI, FARRUGGIA, GOZZI e il racconto di PAZZI ■ Da pagina 2 a pagina 9

Delrio: Norcia simbolo d'Europa «Bruxelles ricostruisca la basilica»

«Fossi in Juncker ci penserei. San Benedetto difese la nostra cultura»

URGENZA

«Dobbiamo assumere tecnici e usare tutti i soldi necessari per la messa in sicurezza»

Davide Nitrosi

■ ROMA

«I CONTI li faremo dopo. La gente che piange non è interessata alla matematica». Il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio ribadisce la linea del governo. Flessibilità finché serve per rimettere in piedi i paesi distrutti.

E l'Europa che contesta?

«Siamo perfettamente in regola: flessibilità per eventi eccezionali».

Dopo le nuove scosse servono altri soldi, più delle previsioni?

«Al momento della stesura del Def le spese eccezionali erano quelle inserite. Ora le esigenze sono cambiate, sono più importanti. La discussione con Bruxelles proseguirà e andrà rifatto il conto. Ma non possiamo permetterci di discutere lo zero virgola con migliaia di persone senza casa».

Sarà lo Stato a mettere le risorse per ricostruire scuole, ospedali, edifici pubblici e per sostenere i privati?

«È così. È il senso del decreto in Parlamento. Non si possono escludere nemmeno le seconde case, che in quei borghi sono la fonte economica di sostegno. Non esiste che non si possa rimborsare tutti, non esiste che non si possa rinforzare il personale dei Comuni colpiti».

Anche questo?

«Servono segretari per le pratiche, tecnici per i sopralluoghi, impiegati. Ci sono Comuni in quelle zone con tre dipendenti, qualcuno ne ha uno solo. Come possono fare tutto? Dobbiamo autorizzare assunzioni straordinarie con il massimo della flessibilità. I conti li faremo

alla fine».

Ma, ripeto, l'Europa non contesterà queste spese?

«Non credo che Bruxelles sia intenzionata a discutere sul merito della gravità della situazione. Vorrebbe dire non essere in grado di ricostruire mai più la basilica di San Benedetto a Norcia, patrono d'Europa. Se l'Europa non si dimostrerà in grado di comprendere non potremo mai ricostruirla. Diventerà non solo il simbolo di questo sistema, ma del crollo dell'Europa nei suoi valori fondamentali. E io non credo che assisteremo anche a questo».

Alcuni hanno osservato che dovrebbe essere la Ue a finanziare direttamente la ricostruzione della basilica del patrono dell'Europa, con fondi propri.

«Sarebbe un bel segnale. Se fossi il presidente della Commissione europea ci penserei. San Benedetto conservò la cultura greca e latina, evitò la distruzione del patrimonio culturale e artistico della sua epoca. Quella tradizione ha costruito l'Europa come la conosciamo. Sarebbe un bel gesto da parte della Commissione».

Dopo il consiglio dei ministri di venerdì, le opposizioni hanno criticato la cifra erogata. «Insufficiente», hanno detto.

«Ci sono spese per l'emergenza e spese di ricostruzione. L'Italia spende in media all'anno tre miliardi per la ricostruzione post sismica dell'Emilia e dell'Abruzzo. In gran parte soldi pubblici. Parliamo di oltre 15 miliardi per l'Abruzzo e 13 per l'Emilia».

Dalla Ue sabato è filtrata l'ipotesi che si potrebbe attivare il piano Juncker per la messa in sicurezza antisismica dell'Italia. Il meccanismo però potrebbe essere complicato...

«Prima di commentare vediamo la

proposta. Mi limito a osservare che il piano Juncker agisce su investimenti di tipo privato, la nostra linea è dare un rimborso pieno alle famiglie per case, alberghi e attività produttive. Occorre avere la certezza di ricostruire con un sostegno pubblico».

Ma è opportuno ricostruire anche certi paesini che poi rischiano comunque l'abbandono?

«Vedremo, se ne parlerà insieme alle comunità. Ma ora dobbiamo affrontare la nuova emergenza prima con i container e poi con le cassette».

Una corsa contro il tempo?

«La situazione si è aggravata dopo la scossa di domenica. Dobbiamo comprimere i tempi delle gare per i lavori perché lo sciame sismico continua a terrorizzare, dobbiamo fare tutto alla svelta».

Bisogna anche salvare il patrimonio artistico, oltre alle scuole, evitando nuovi crolli...

«Il punto è accelerare moltissimo le opere di salvaguardia antisismica: imbragature, catene, legami... Per questo dobbiamo raddoppiare le forze in campo. Avevamo previsto per gli uffici speciali 250 persone in aggiunta: ora bisogna duplicare le forze».

Alcuni sindaci non sono riusciti a mettere in sicurezza gli edifici a causa della burocrazia.

«Lo abbiamo presente, ma ci sono passaggi difficili da bypassare. Ora si tratta di limitare gli interventi delle Sovrintendenze agli edifici di



particolare pregio e dare il via libera per mettere in sicurezza tutto il resto. Dobbiamo correre».



Il simbolo

La casa del Santo Patrono di tutti

La basilica di San Benedetto a Norcia, oggi distrutta, sorge dove si pensa sia nato san Benedetto, fondatore dell'ordine dei benedettini. Nel 1964 papa Paolo VI innalzò San Benedetto a santo protettore d'Europa